Anno XLIII — Mercoledì 17 febbraio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 41

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Il Commissariato dell'Emigrazione

E L'OPERA SUA

Roma, 16 febbraio

Fra i mezzi di soccorso prestati ai luoghi funestati dal terremoto, uno dei più utili è stato senza dubbio l'invio di sei piroscafi «in servizio di emigrazione» capaci di alloggiare comodamente dodicimila persone, forniti di viveri e di tutto quanto occorre alla vita per un mese. Queste navi, come le descrissero i profughi dai luoghi sono delle vere città galleggianti, con dormitori forniti di letti, sale da pranzo, ospedali comuni e per malattie infettive, ambulatori, locali per operazioni chirurgiche, farmacie ecc. Città galleggianti organizzate compiutamente, con un personale sanitario e di servizio, e con a bordo un ufficiale medico di marina, con funzioni di R. Commissario per vigilare sul buon andamento dei servizi.

Questi vapori furono utilizzati per ricoveri, ospedali galleggianti, per trasporti di profughi e così via, ed alcuni si trovano ancora nelle acque del Faro.

L'organizzazione di questo provvido e benefico servizio fu curata, senza scalpore, ma con febbrile attività, dal Commissariato dell'Emigrazione, il quale riuscì a mandare le navi nel minor tempo possibile. Il primo piroscafo partì da Napoli poche ore dopo che era stato disposto il servizio. Si trattava di una nave che già aveva a bordo mille passeggeri coi loro bagagli e un gran carico di merci. Tutto fu messo a terra in una notte, ed i passeggieri furono in pochissimi giorni fatti proseguire per le Americhe, a cura del Commissariato stesso, con altro transatlantico.

Per le altre navi, malgrado fossero in disarmo, il Commissariato provvide al reclutamento degli equipaggi ed al rifornimento dei viveri, e le fece partire senza indugio per lo stretto di Messina. Si lavorò con fretta nervosa di giorno e di notte; eppure non si ebbe a lamentare il minimo inconveniente, perchè tutto fu previsto e a tutto si pensò.

Questa è stata senza dubbio una delle migliori manifestazioni dell'attività del nostro Commissariato dell'emigrazione.

Nella deplorevole ignoranza (quando non è malafede!) sulle più importanti nostre istituzioni, è opportuno occuparsi di questo istituto.

**

Gl'italiani che vivono all'estero si calcola ascendano a cinque milioni. Ogni anno v'è un movimento complessivo di circa un milione fra partenze e rimpatri di operai che vanno in Europa o in America o ne ritornano.

Questa enorme popolazione fuori dei confini, e questo grandioso movimento, creano dei grandi bisogni. Ad essi, fino a pochi anni fa, non era provveduto affatto; i nostri emigranti erano sfruttati ignobilmente prima della partenza; arrivavano privi d'ogni aiuto sulle spiaggie lontane, e durante il viaggio marittimo erano trattati come bestie. A questo stato di cose volle riparare la legge sull'emigrazione del 1901, senza dubbio la più importante delle nostre leggi sociali, che è stata presa a modello, in parecchi Stati di Europa.

Uno dei compiti più importanti del Commissariato è appunto quello che disciplina il trasporto marittimo degli emigranti.

Nessuna compagnia può trasportare emigranti, e nessun agente può accaparrarli, senza l'autorizzazione del Commissariato, il quale ha eliminato tutti i famosi «negrieri» e gli sfruttatori che infestavano il campo dell'emigrazione.

L'Ufficio deve anche autorizzare i vapori che trasportano gli emigranti. Prima del 1901, nei nostri porti non si trovavano che vecchie carcasse malsicure; il Commissariato le ha tutte eliminate, con fermezza costante senza curare le proteste delle Compagnie e gli attacchi dei pennivendoli al loro servizio.

Nel 1901, fra 41 vapori nazionali che trasportavano emigranti solo *sette* avanzavano con una velocità superiore alle *dodici* miglia, e solamente *dieci* avevano età inferiore ai *venti* anni; oggi fra *quarantatre* piroscafi italiani solamente *sei* non arrivano alla velocità di *dodici* miglia e *trentasette* la superano; tutti (meno uno) hanno un'età inferiore ai *venti* anni; e *ventisei* hanno meno di *cinque* anni!

Mercè l'azione del Commissariato, la nostra marina mercantile si è rinnovata, elevandosi, con grande beneficio degli emigranti e con vantaggio del nostro decoro all'estero. Nei porti stranieri le nostre navi reggono ormai il confronto di quelle di ogni altro paese.

Ma l'opera del Commissariato nel trasporto marittimo non si è arrestata a ciò. Su ogni vapore esso imbarca un medico militare di marina, con funzioni di R. Commissario e coi più larghi poteri, per assistere consigliare e difendere gli interessi dei nostri emigranti e garantirne la salute. La mortalità sui vapori degli emigranti (specialmente dei bambini), prima del 1901 era spaventevole; invece è ora inferiore alla media generale del nostro paese.

Inoltre il Commissariato stabilisce i prezzi massimi di trasporto che le compagnie possono praticare: e con questo suo intervento ha fatto risparmiare ogni anno parecchi milioni ai nostri emigranti. E per mostrare la importanza dell'ufficio, la sua responsabilità, è soprattutto la necessità di una direzione che unisca all'intelligenza l'onestà più rigida, basti dire che la somma totale dei noli in un anno si avvicina agli *ottanta milioni*, soltanto pei viaggi di andata. *D.*

Soldati travolti da una valanga

Cuneo 16. — Mentre una compagnia del 17.o fanteria da Dronero eseguiva una marcia verso il colle Mulle, nella valle della Marmora, cadde una valanga di neve che disgraziatamente travolse quattro soldati, certi Edoardo Bandagna di Monticello Alba e Costantino Bianco di Castigliole d'Asti, perirono miseramente.

Un incidente nel canale di Taranto

La „Vettor Pisani" incagliata

Roma, 16. — La *Tribuna* riceve da Taranto in data d'oggi: Stamane, verso le ore 9, la r. nave *Vettor Pisani*, al comando del capitano di vascello Meliti, traversando il canale per uscire nel Mar Grande per eseguire prove di macchine, per causa non bene accertata, si dice per una difficoltosa manovra, investì col fianco la spalla destra del ponte girevole asportando parecchi pezzi delle colonne di sostegno. Due imbarcazioni che si trovavano al lato destro andarono in frantumi e le due colonne furono danneggiate.

Il comando militare di Taranto ha nominato una commissione d'inchiesta per accertare i danni e assodare la responsabilità. Un palombaro fu calato in mare, ove rinvenne vari pezzi di ferro. Molta gente staziona sul corso dei due Mari, donde si scorgono le traccie dell'investimento subito dal muraglione e dalla spalla del ponte.

Un telegramma da Taranto, ore 17.30, dice: La «Vettor Pisani» ritornò ora dalle prove di macchina; ma mentre manovrava nel canale navigabile e l'aveva quasi percorso, giunta al lato sud-ovest si è inclinata sul fianco destro per oltre due metri rimanendo incagliata.

Furono subito fatti i segnali d'allarme, e molti marinai sono accorsi con lancie e vaporetti. Il comandante della nave Meliti e l'ammiraglio Boet, direttore dell'Arsenale, sono a bordo per dirigere le manovre di disincaglio. Si dice che il timone sia guasto e che la falsa rotta d'oggi sia una conseguenza dell'investimento di stamane. La popolazione è accorsa per assistere all'operazione di disincaglio, commentando l'accaduto. La nave è stata sollevata di alcuni metri, ma non è stata ancora disincagliata.

Un teatro in fiamme

Nuova York, 16. — Sull'incendio del teatro Flores di Acapulc nel Messico si hanno i seguenti particolari: La rappresentazione era in onore del governatore. Vi assistevano circa mille persone appartenenti alle più cospicue famiglie della provincia. L'incendio fu provocato dall'accensione di un film cinematografico. Il fuoco si propagò tosto alle decorazioni. Gli spettatori furono presi dal panico alla vista delle fiamme, e siccome il teatro non aveva che tre uscite parecchie persone furono calpestate nella ressa. L'azione di salvataggio fu resa difficile dal gran calore sviluppatosi.

Disastro minerario

Londra, 16. — Nella miniera di West Stanley presso Durham avvenne una forte esplosione. Circa 200 operai rimasero chiusi nella miniera. Anche la bocca del pozzo rimase danneggiata, cosicchè l'opera di salvataggio è resa molto difficile. Si teme che molti operai siano periti.

Asterischi e parentesi

— Come si ride.

Il riso degli italiani — ci diceva appunto Catulle Mendès, a Napoli, una decina d'anni fa, la sera del banchetto alla Sala Tarsia, in occasione del Congresso internazionale della Stampa — il riso degli italiani è il solo veramente schietto e sincero; il riso dei napoletani poi, è il più italiano di tutti. Ci torna alla mente la piacevole conversazione (alla quale, ricordiamo, prendevano parte la signora Kuliscioff e Vittorio Pica) scorrendo nel *Figaro* una «fisiologia del riso», in cui agli italiani si attribuisce un'altra qualità: «l'armonia» del riso; qualità tanto più pregevole, a quel che pare, quanto è più rara a trovarsi nel riso e nel sorriso degli altri popoli.

Ecco, in fatti, come si ride; verità di vangelo, naturalmente.

Italia: risata aperta, sincera, qualche volta rumorosa ma in generale armoniosa.

Germania: risata sonora, senza misura e... senza scopo.

Inghilterra: risata un po' secca, fredda quasi per grazia. Gli inglesi raffinati ritengono sconveniente il ridere.

Austria: risata comunicativa, leggiera elegante. Le viennesi ridono con spirito e spessissimo — forse perchè hanno bei denti.

Belgio: risata lamentevole. Le bruxellesi ridono assai forte. Alcune risate belghe sono celebri.

America: risata squillante, dominatrice tirannica. Il riso dell'americana è meraviglioso per purezza e per brio.

Francia: risata cordiale, alla Rabelais senza secondi fini — risata di buona gente che beve vino. Ma da qualche anno anche in Francia si ride meno. Forse per colpa dell'acqua minerale, dello snobismo e dei denti guasti.

Aggiungiamo che la città dove si ride di più è Bruxelles; quella dove si ride di meno è Madrid, e quella dove si ride meglio è Parigi.

**

— L'ultima donna che vide Napoleone.

Pare che viva ancora una donna che vide il grande Imperatore. E' una centenaria di Ligny che venne intervistata da un corrispondente del «Daily Telegraph». Essa si gloria di aver visto e parlato a Napoleone poco prima della battaglia di Ligny. Si chiama Anna Giuseppina Roubay, ed era allora una bambina di dieci anni, ma le impressioni suscitate in lei dagli avvenimenti di quel giorno restano ancora fresche nella sua memoria.

Poco prima che la battaglia incominciasse, la madre Roubay, mentre i contadini erano tutti spaventati, corse incontro a Napoleone pregandolo di risparmiare la casetta e di proteggere la bambina. La bambina, innanzi a Napoleone ed il suo seguito, tremava di paura. L'Imperatore le passò gentilmente la mano sul volto dicendo di non temere e comandando alla madre di cercare un rifugio in un bosco vicino. E dal bosco la signora Roubay colla bambina e coi contadini potè assistere alla disperata lotta lontana...

**

— Per finire.

In un ristorante alla moda, un avventore solitario, seduto al suo tavolo, sospirava profondamente.

— Il signore si sente male? — gli domandò con premura il cameriere.

— Oh, no!... Soltanto mi affligge il pensiero che forse non potrò mai raggiungere gli anni di questo pollo.

VERSO L'«ENTENTE» UNIVERSALE?

L'«entente» universale annovera al suo attivo nell'anno ora finito i seguenti fatti capitali:

Convenzioni nazionali circa il mare del Nord e Baltico. Accordo anglo-russo, nippo-americano, franco-giapponese ed italo-russo.

Gli Stati Uniti hanno conchiuso 12 trattati arbitrali.

La convenzione arbitrale franco-italiana è stata rinnovata per 5 anni; similmente la Francia e l'Inghilterra hanno rinnovato la loro convenzione per la stessa durata.

La federazione delle Americhe è stata accresciuta dalla fondazione a Washington dell'ufficio delle 22 repubbliche ed al funzionamento del tribunale arbitrale dell'America centrale con sede a Cartagine. Il quale ultimo ha reso la sua prima sentenza in favore del Salvador, contro le pretese dell'Honduras e del Nicaragua.

A Londra, i pacifisti riuniti in congresso privato sono stati ufficialmente ricevuti dai sovrani e dai poteri pubblici.

L'Italia e l'Inghilterra hanno delimitato amichevolmente le frontiere dei loro possedimenti dell'est africano: la Francia e l'Inghilterra hanno fatto altrettanto all'ovest dell'Africa.

Delle conferenze ufficiali internazionali ebbero luogo a Londra, a Bruxelles, a Berlino per il regolamento di diverse questioni del diritto delle genti.

**

Due grandi Stati, la Svezia e la Norvegia, si sono separati pacificamente e quasi senza violenza, la Turchia ha compiuto la sua rivoluzione entrando a far parte degli Stati civilizzati, tanto che da Westminster, il più antico Parlamento del mondo, hanno potuto essere inviate felicitazioni alla Camera neonata. Il Parlamento del Bosforo è presieduto da Ahmed Riza Bey, il patriotta esule per tanti anni.

Due veterani delle lotte pacifiche ricevono meritamente il premio Nobel della Pace: uno svedese K. P. Arnoldson che diffuse le idee dell'arbitrato e scrisse il libro *Pax Mundi*: e Fred Bayer, antico ufficiale danese, che fondò la *Società della Pace* di Danimarca nel 1887, la conferenza scandinava interparlamentare nel 1907, fu il promotore dell'ufficio della Pace di Berna, e ne fu dal 1891 al 1906 il presidente. Fred Bayer fece sempre parte della conferenza interparlamentare universale. Grazie ai suoi sforzi gli Stati scandinavi sovvenzionano le diverse organizzazioni pacifiche internazionali.

La Colombia ha riannodato le sue relazioni collo Slato del Panama, che se ne era separato. Tra il Perù e gli Stati Uniti si è conclusa una nuova convenzione arbitrale. Il Belgio e la Francia s'intendono su certi punti controversi delle frontiere congolesi; i territori sul Mazoubè spettano al Belgio, l'isola di Bosno neutralizzata rimane alla Francia, che si è riserbato

---

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

— Ed allora perchè non si sposano?

— Perchè? questo non si sa. Del resto, nei di lei panni io non vorrei piangere. Volete che vi dica un segreto, Domenico? Il signor Gastone non è un uomo.

— Ah! che dite mai?

— So quel che dico; se fosse stato un uomo non è egli vero che a quest'ora ella sarebbe già sua moglie? Invece... non lo è. Quanto al sentimento, non posso dire; ma quanto al resto, so di certo che egli non è un uomo. E vedete bene, che d'un marito così fatto una donna non sa che farne.

— Vuol, dire allora, che il vostro...

— Il mio era un uomo, ed è perciò che non ho mai voluto prenderne un altro. Quando ebbe la sventura di morire, io ero ancor vistosa, e v'erano certuni che mi avrebbero volentieri condotta in moglie. Io non ho mai voluto. Quando una donna ha avuto un marito, un vero marito, m'intendete? non deve averne altri!

Gastone, impaziente di non veder comparire la carrettella che trovavasi tutt'ora nella rimessa, scese ad interrompere quel chiacchierio.

Lui presente, le cose camminarono più spedite, ed i cavalli furono in breve attaccati.

Mentre Domenico s' affaccendava, Gastone s'avvicinò alla fantesca e le consegnò le due lettere.

— Quando mio zio e mia cugina saranno ritornati, le disse, darete loro queste lettere.

— Non importa che la lettera della signorina sia consegnata presente il padrone?

— Perchè mi fate questa domanda? chiese Gastone con piglio severo.

— Eh! perchè se dovessi consegnare di nascosto del padrone non l'accetterei disse la brettona senza lasciarsi intimidire.

— Consegnatela come v'aggrada, ciò che esigo è che non dimentichiate la mia commissione, che vuole essere eseguita appena mio zio e mia cugina saranno ritornati.

— Dimenticare! Ah non c'è pericolo.

E mentre la carrettella s'allontanava volgeva e rivolgeva fra le dita quelle due lettere.

Verso mezzodì Domenico ritornò. Recava una gran nuova: il signor Gastone aveva fatto registrare la sua valigia per Parigi: dunque era partito davvero.

— E lungo il cammino non ha detto niente?

— Non ha aperto bocca.

— Scommetterei che il padrone lo ha congedato.

— E' da sperarsi.

Mancava mezz'ora al tramonto quando la *Minerva* apparve sull'orizzonte e Domenico che stava spiando corse tosto a dare l'avviso in cucina.

— Manderò l'insalata per voi, disse alla serva, per trovarmi presente quando consegnerete la lettera.

In breve la barca toccò la riva, ed Antonietta avviatasi innanzi mosse correndo verso la casa.

— Dov'è il signor Gastone? domandò.

— Il signor Gastone è partito, signorina.

— Partito... Gastone! Per dove, partito?

— Per Parigi.

Portò una mano alla fronte; ella non comprendeva.

— Circa un'ora dopo ch'eravate imbarcata, il signor Gastone ha fatto attaccare i cavalli per andare alla stazione.

— E mi ha detto di far registrare la sua valigia per Parigi, aggiunse Domenico.

— Del resto, ecco due lettere che mi ha qui lasciate da consegnare una a voi, signorina, ed una al padrone. Volete la vostra?

In quel punto entrava a sua volta il signor Herand. Antonietta aveva già preso la lettera sulla quale era scritto il suo nome e correndo salì per ritirarsi nella sua camera.

— Il signor Gastone che è partito poco fa per Parigi mi ha dato l'incarico di consegnarle questo, disse la fantesca.

Il signor Hèrand prese la lettera ed entrò nel suo gabinetto.

— E' sicuro che la signorina rimase molto sorpresa della partenza, disse Domenico; avete visto come si fece pallida? Io credeva che svenisse.

— Può darsi.

In quel punto un cupo rumore fu avvertito al primo piano come per la caduta di un corpo ed il signor Hèrand uscì dal gabinetto per informarsi della cagione di quel rumore. Salì colla fantesca; Antonietta era distesa sul pavimento della camera, pallida come un lino.

— Dio mio! gridò la donna, la signorina è morta!

— Tacete, disse il signor Hèrand. E' uno svenimento. Datemi una mano a porla sul letto e slacciatele le vesti.

Intanto versava in un bicchiere dell'aceto da toilette. Tornando verso il letto di sua figlia, scorse in mezzo alla camera la lettera di Gastone, e si abbassò e se la mise in tasca. Spruzzò poi alcune goccie d'acqua sul volto scolorito di sua figlia, intanto che la serva le strofinava il palmo delle mani.

Dopo alcuni istanti, Antonietta aprì gli occhi, guardò intorno attonita, poi ad un tratto richiamata alla realtà, un torrente di lagrime sgorgò dai suoi occhi.

— Ah! papà, papà! Tu, sei stato tu....

— No figlia mia, no, non sono stato io, senti bene, te lo giuro; lui stesso è venuto a dirmi che mi restituiva la mia parola.

— Lui!

— Questa lettera ti proverà se dica il vero.

E le porse la lettera scrittagli da Gastone.

— Leggila, vedrai.

Antonietta distese la mano verso la lettera, ma non potè prenderla, le si intorbidirono gli occhi, e svenne di nuovo.

(Continua)

il diritto di precezione in caso d'abbandono dello Stato del Congo.

La Svizzera ha approvato la convenzione monetaria dell'Unione latina. Prossimamente dovrà essere firmato un accomodamento fra la Germania e il Giappone, simile a quello tra gli Stati Uniti e la Francia.

L'anno 1908 è stato quello della conquista dell'aria, che stringerà i legami fra i popoli, evitando i danni delle guerre.

Nel terzo centenario dell'università di Oviedo, si sono tenute conferenze per la estensione spagnola. Una lega fraaco-ottomana è stata fondata a Parigi sotto la presidenza di Dubief.

Uscirà in quest'anno un giornale pacifista internazionale la cui direzione risiede a Bruxelles, e che si pubblicherà simultaneamente in tutte le capitali di Europa, a New York ed a Tokio.

Per secondare gli sforzi del partito pacifista, in Francia si fa propaganda in occasione delle elezioni senatoriali della Senna in favore delle candidature pacifiste.

La catastrofe di Messina e di Reggio ha poi mostrato quanto stretti siano i legami della solidarietà umana.

**

Del resto in questo primo bimestre del 1909 l'*entente* universale promette anche meglio.

Ricordiamo per la cronaca: il trattato di arbitrato tra gli Stati Uniti e l'Uraguay (10 gennaio); l'accordo franco-tedesco per il sincero rispetto dell'Atto di Algeciras (9 gennaio); la convenzione cino-portoghese per la delimitazione della frontiera per il possedimento di Macao, e le cui pratiche erano incominciate nel 1887 (12 febbraio). Ciò senza contare gli accordi tra Austria Ungheria e Turchia e tra Bulgaria e Turchia in merito ai conflitti balcanici e che per quanto ancora non definitivi sono tuttavia d'imminente soluzione.

Varietà di stagione

La neve a Genova

(*Nostra collaborazione*)

Nevica, nevica! Questa esclamazione si ode con un che d'allegro, d'entusiastico in ogni via di Genova, non appena i candidi fiocchi scendono dal cielo soffici e leggieri.

Nevica, evviva! gridano i ragazzi impazienti del gioco nuovo e raro, mentre nell'aria è come una ridda di farfalle bianche che turbinano, si afferrano ai rami, si posano sui tetti, sui davanzali delle finestre, sui fili elettrici, dovunque insomma è una piccola sporgenza, un minimo appoggio.

E la città dagli innumeri panorami, dove basta passeggiare un poco, svoltare una cantonata, salire una breve erta per vedere dei cambiamenti di scena; la città dove il sole e le nubi specchiandosi nel mare producono degli effetti stupendi di luce e di colore, prende sotto la neve un aspetto più bello e pittoresco che invita e attrae.

Come resistere al fascino di Genova ammantata di bianco? Così ancora questa volta pensai, e, dopo essere rimasta parecchio con la fronte appoggiata ai vetri della finestra, uscii per dirigermi lungo la circonvallazione a monte, cosparsa di giardini ridenti, di palazzi superbi, di casette signorili nascoste fra le palme erette e verdeggianti, come nidi di poesia e d'amore.

Lo spettacolo era ammirabile: dovunque una purezza ideale, un candore così chimerico che sentivo tutte le meraviglie della mia infanzia risalirmi al cervello, pensavo ai miracoli, ai racconti delle fate, alle principesse sbucate dalla neve, ai paesaggi abbaglianti in cui vibrano le forme magiche degli incantesimi.

Pareva che la natura avesse indossata la veste immacolata della sposa che va all'altare, una veste di serica spuma, sulla quale le piante e i fiori formavano degli arabeschi sottili, rotondi, difformi, contorti.

Nel cielo immobile e liscio come una gran placca bianca gli alberi nudi scheletriti mi apparivano incisi sino nella loro più piccola rama. Da per tutto un biancore di perla, una visione d'innocenza raggiante.

Sostai al Largo di Castelletto, là dove il mare si presenta in tutta la sua superficie smisurata. Una nebbia incerta ondeggiava all'orizzonte e avviluppava con un velo impalpabile e sottile la rada imponente, dove maestosi piroscafi stanno ancorati in lunghe linee, vicini tra loro, dove vanno e vengono i vaporetti e le chiatte, i pontoni e le barcaccie, dove si urtano e si intrecciano, nel fervore della loro attività operosa, centinaia d'uomini che caricano e scaricano la mercanzia.

Il cielo sembrava essersi fatto assai più basso e ristretto; aveva coperto l'arruffio degli alberi delle navi mercantili, i bracci altissimi delle macchine nel Porto, la linea azzurognola delle montagne, che nel crepuscolo acquistano delle sfumature di porpora e di viola.

Dall'altura ove mi trovavo, dominavo la città, che mi si stendeva dinanzi in una discesa bizzarra di tetti incappucciati di bianco.

Che dolcezza in quella grande pace che la neve stendeva su tutte le cose! Impercettibili buffi di vento movevano le cime delle piante, facendo mandar loro un suono ritmico, una specie di mormorio arcano, che mi sembrava la canzone mesta dei desideri, delle speranze, degli ideali accarezzati invano.

Che diversità, che contrasto dalla vita febbrile e affaccendata di tutti i giorni, dal rumore continuo, assordante delle vetture e dei trams, dal rincorrersi frettoloso delle persone preoccupate! Solo nella strada vi erano monelli intenti a lanciarsi pallottole, gli studenti a innalzare statue rappresentanti le persone più note e qualche cacciatore che col fucile in ispalla spiava gli uccelli sperduti e affamati.

Un senso di calma, di tranquillità non provata mai, mi conquistava tutta; avrei voluto rimanere eternamente in quella pace bianca, intorpidirmi in quella purezza infinita, cullata da un sogno sì caro, mentre le forze svaniscono, si perdono in una soavità inesplicabile, mentre gli occhi osservano ancora, ma cose incontaminate vedute mai, mentre le orecchie attratte da nuovi tenui, misteriosi suoni non odono più quello che prima ascoltano.

Genova, 16 febbraio 1909

Valeria Vampa

IL CAMPIONATO MONDIALE DI LOTTA VINTO DA GIOVANNI RAICEVICH

PAOLO PONS ATTERRATO

Milano, 16. — Se questa sera il sindaco Ponti, con la giunta municipale, banda e bandiere, si fosse recato al Dal Verme, come immaginarono le menti bizzarre del «Guerin Meschino», nessuno se ne sarebbe stupito.

La frenesia del pubblico milanese per la battaglia dei due primi campioni atletici del mondo, Paolo Pons e Giovanni Raicevich, superò i limiti del verosimile.

La rala vastissima del Dal Verme sfolgorava. Pubblico eletto, vivacità, nervosità, rimescolio continuo di gente smaniosa di conquistarsi un posto, rompendo l'onda che ingrossava di continuo; nei palchi e nelle poltrone grande sfoggio di toilettes femminili.

La comparsa di Paolo Pons e di Giovanni Raicevich sul tappeto portò un fremito nella sala. Al primo istante d'indecisione seguì un'ovazione vivissima.

Strettisi le destre, i due antagonisti si mettono in guardia: Giov. Raicevich pare raccolga tutta l'energia dei suoi omeri possenti e del suo vasto torace, protende in avanti gli avambracci. Pons, benchè molto più alto dell'italiano, assume una guardia bassa riunita e d'attesa. Durante i primi dieci minuti, fra gli antagonisti fu una continua schermaglia di prese ai polsi e di duri massagi al collo, durante i quali Paolo Pons tentò più volte di sbilanciare l'italiano, il quale però sembrava quasi inchiodato al suolo. Raicevich, al contrario di Pons, ch'era scalzo, era calzato di eleganti scarce da ginnasta.

Anche il secondo periodo di 10 minuti passò fra una continua schermaglia in piedi. Pons tentò ripetutamente alcune cravatte, parecchie delle quali non arrivarono a fondo; ma le ultime due sembrarono due morse. La straordinaria forza del collo dell'italiano riuscì però rompere la presa, fra mormorii di ammirazione. Pons, sorpreso di tanta forza, e forse seccato dalla evidente simpatia che schiera il pubblico dalla parte di Raicevich, s'innasprisce e comincia a dar colpi a mano piatta sulla schiena e sulle spalle del Raicevich. La folla grida e protesta. Lo «speacker» si avanza al proscenio raccomandando calma e silenzio, ottenendo l'effetto desiderato.

Alla fine del secondo periodo (20 minuti) le condizioni dei due atleti sembrano pari; nessuno però arrischia giudizi o previsioni, giacchè se Pons, dinanzi a Raicevich, sviluppa tutto un nuovo «giuoco», l'italiano ha già dimostrato qual'è la sua valentia, quanta la sua forza, così nei contrattacchi come nelle parate e nelle rapidissime risposte.

Ad oltranza

Quando alla ripresa dell'assalto lo «speacker» pronunzia le sacramentali parole «a tutt'oltranza», tra la folla muta e raccolta sembra passi un fremito. E' il momento decisivo. Ma appena iniziato l'assalto, la folla incomincia a sperare: l'atteggiamento dell'italiano le dà quasi il presentimento della vittoria.

Pons, eccitatissimo, riesce a passare una nuova «cravatta», ma Raicevich resiste, la supera e alla fine tenta il colpo studiato col quale già atterrò Aimabild de la Calmette. In questo momento si vede l'italiano cingere Pons in una stretta formidabile. Pons comprende il colpo, perchè è ammaestrato dall'esperienza delle precedenti lotte; abbandona la «cravatta» e si getta mani a terra.

Questo primo e reale successo dell'italiano è accolto da un uragano d'applausi.

La lotta a terra

I due atleti sono a terra, la loro lotta provoca tra l'immenso pubblico una tensione di attenzione mai veduta. Ad un tentativo di doppia presa di spalle, Pons scatta con un colpo di sorpresa indescrivibile e sorpassa. Raicevich allora tenta un giro di braccio il quale però, per la resistenza del francese, non ha l'effetto desiderato ed obbliga anzi il lottatore a parare in «ponte», sul quale il francese, come una tigre, si scaraventa.

Il «ponte» di Raicevich, nonostante i 115 chilogrammi e lo sforzo di Pons, non cede di un centimetro e Pons allora temendo una sorpresa abbandona il tentativo.

Il triestino, però, è di nuovo alle costole del francese e lo «lavora» e tenta colpi, su colpi. Su di una controrisposta di Pons, Raicevich va sotto, ma per brevi istanti, giacchè con uno sforzo sovrumano, riesce a sorpassare la presa durissima, e, prima «pontando» passa poi di scatto sul petto di Pons, strisciando con la schiena sul torace del francese e in forza della presa di spalla, che contemporaneamente era riuscito a passargli, lo comprime con le spalle sul tappeto.

Raicevich vincitore

L'arbitro, attentissimo, fischia il «cessate la lotta», e, come tutti hanno potuto constatarlo, dichiara vincitore il triestino. A questo punto tutta la folla è in piedi gridando «Evviva Raicevich» sventolando fazzoletti, battendo le mani: è un momento d'entusiasmo indescrivibile.

Pons intanto non sembra convinto della sconfitta e discute alquanto animatamente con l'arbitro. Ma finisce col persuadersi e, rassegnato, stende la mano al Raicevich, mentre la folla rinnova gli applausi e le ovazioni anche al vinto, il quale insieme al vincitore è obbligato a presentarsi al proscenio un'infinità di volte.

Giovanni Raicevich, sul palcoscenico, contornato dagli amici e dai giornalisti, stringe la mano a tutti: è vivamente commosso.

L'interessante lotta ebbe la durata di 52 minuti.

**

Le altre lotte ebbero il seguente risultato: Aimable de la Calmette in breve tempo atterrò il turco Kara, il quale, non persuaso, ottenne l'immediata rivincita e fu di nuovo sconfitto Anglio de la Martinica in 25 minuti atterrò il polacco Gerrikoff.

La folla stacca il cavallo della carrozza di Raicevich

Finite le lotte la folla si riversò fuori del teatro attendendo l'uscita di Raicevich, rinnovandogli una grande dimostrazione di simpatia. Poi gran folla di giovanotti fra ovazioni interminabili accompagnò Raicevich al telegrafo e quindi all'albergo. Strada facendo la folla staccò il cavallo dalla vettura trascinandola fino all'albergo, dove Raicevich fu salutato da una nuova calorosa ovazione e grida di «viva Trieste».

Il cuore di un marinaio italiano

Roma, 16. — Il «Foglio d'ordine della Marina» pubblica: Il marinaio Ermanno Baldi, di Firenze, appartenente all'equipaggio della nave «Regina Elena», ebbe un'offerta di lire quattromila dal tenente colonnello dei bersaglieri Giuffrida, per l'opera volonterosa e intelligente compiuta nel salvataggio della famiglia del detto ufficiale superiore e per le delicate e amorevoli cure prodigate alla famiglia stessa.

Il marinaio, avutane l'autorizzazione superiore, accettò tale dono devolvendo l'importo a favore dell'opera nazionale del patronato «Regina Elena» per gli orfani siciliani e Calabresi. Per tale atto generoso fu conferito un solenne elogio al bravo marinaio.

Il consiglio dei ministri

Roma, 16. — Il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Braschi alle 16.30 ed ha trattato quasi esclusivamente di affari di ordinaria amministrazione.

Certo però l'on. Giolitti informò i colleghi e fu a sua volta informato dai ministri ai quali aveva delegato lo speciale incarico, delle condizioni elettorali nei principali collegi della penisola.

Cronaca provinciale

Da TARCENTO

Alpini

Ci scrivono in data 16:

Lunedì 22 febbraio avremo fra noi un battaglione del 7 reg. alpini di stanza a Gemona comandata dal capitano Negri per le solite esercitazioni invernali; tale battaglione in breve prenderà residenza stabile; stante che il nostro sindaco sig. G. B. Serafini si è preso l'impegno di trovare un locale da adibire a uso Caserma, sibbene vi sia anche penuria di locali disponibili pure siamo certi che il capo del comune farà l'impossibile di riuscire con beneficio del paese.

Da S. VITO al Tagl.

Lo stagnino in cerca d'alloggio

Ci scrivono in data 16:

La notte scorsa, presentavasi alla caserma dei Carabinieri un individuo che qualificatosi per Sante Corrado d'anni 30, da Tramonti di Sotto, di professione stagnino, chiese gli venisse ricercato un alloggio.

Il carabiniere Antonio Peloso, alle insistenze dello stagnino, che già cominciava a dare in escandescenza lo rinchiuse nella camera di sicurezza.

Stamane lo stagnino, dopo aver dormito saporitamente tutta la notte, volle uscire, ma trovata chiusa la porta, staccò le gambe del tavolaccio e servendosi di esse a mo' di catapulta sforzò le tavole del soffitto riuscendo a schiodarne una.

Al rumore accorse il milite Peloso, il quale dopo viva lotta riuscì a porre lo stagnino all'impotenza e tradurlo alle vicine carceri.

Da ARTEGNA

La disgrazia di una vecchia

Ci scrivono in data 16:

Una vecchia certa De Monte del borgo Sopra Marte di Artegna, in una caduta causata dall'adombramento della vacca che tirava la carretta in cui si trovava, riportò varie ferite alla schiena ed alla testa. La povera vecchia assieme ad altre tre persone era diretta al viale Ledra per lavare della biancheria. Il fatto avvenne nei pressi di Campo Inferiore.

Da CIVIDALE

Grandioso veglione mascherato

Ci scrivono in data 16:

Al Teatro Sociale Ristori, sabato 20 febbraio 1909, alle ore 21, avrà luogo un grande veglione mascherato.

Il Comitato riserba sorprese di eccezionale novità, e per alzare un po' il velo del mistero, dice soltanto che oltre alla nostra brava orchestra al completo, diretta dal maestro Bertossi, suonerà la distinta banda militare del 79. regg. Fanteria.

Gli intermezzi saranno aboliti, le danze ininterrotte.

Da AVIANO

Accompagnamento funebre

Ci scrivono in data 16:

Ieri venne portata all'ultima dimora la salma del nob. Marco Cristofori.

I funerali riuscirono veramente solenni per il numero straordinario di persone che seguivano il feretro. Tutte le classi sociali si erano largamente rappresentate. Intervennero con bandiera la società scalpellini e la lega di mutuo assistenza fra lavoratori.

Al Cimitero l'avv. Policreti rammentò le molte virtù dell'Estinto, che era amato e stimato da tutta la popolazione di Aviano.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza del 16 febbraio*)

Presiede Zamparo — Giudici Cano-Serra e co. Armaldi — P. M. Schiapelli — canc. Febeo.

Triste principio

Specogna Antonio fu Giovanni d'anni 15 di Sotto Vernassino (S. Pietro al Natisone) è imputato di avere l'11 gennaio rubato lire 50, in danno di Petricig Luigi penetrando nella stanza da letto di costui e togliendo da un panciotto, un portafoglio contenente l'importo di L. 50, di avere inoltre rubato un orologio d'argento con relativa catena in danno di altro suo compaesano.

L'imputato che venne già altre due volte condannato dal nostro Tribunale, si mantiene nella sua difesa più confesso che negativo.

I testimoni confermano i fatti aggiungendo che egli è un vero vagabondo e che commise in quei dintorni una quantità di furti.

Il P. M. chiede che gli venga inflitto un anno di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Il difens. avv. Zagato condivide in parte la domanda del P. M. ma invoca una diminuzione di pena.

Il Tribunale condanna il piccolo delinquente ad 8 mesi di reclusione da scontarsi in casa di correzione.

Truffa

Degano Domenico di Tarcento è un vecchio truffatore perchè imbrogliò in varie epoche vari osti mangiando, bevendo solo od assieme ad altri, e poi parti per ignota destinazione.

Le parti danneggiate confermano i fatti.

Il P. M. propone 10 mesi di reclusione.

Il Tribunale, in contumacia, conferma la proposta, aggiunge 480 lire di multa e relativi accessori.

Contrabbando

Michelutti Teresa di Spessa il 23 ottobre 1908 fu trovata in possesso di grammi 250 di zucchero dalle guardie di Finanza.

Fu condannata a lire 2 di ammenda e per cinque anni perdonata.

La donna viene innanzi al Presidente, fa una genuflessione e lo ringrazia. Quando esce dall'aula si fa anche il segno della Croce (ilarità).

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 17 febbraio ore 8 Termometro —3
Minima aperto notte —5.2 Barometro 747
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: crescente Ieri: coperto
Temperatura massima: +4.3 Minima: —1.9
Media: +0.88 Acqua caduta ml.

La candidatura del comm. Renier

Ecco la lettera con la quale veniva offerta la candidatura da parte dei liberali udinesi all'avv. Ignazio Renier:

On. sig. avv. Ignazio Renier

Città

I sottoscritti, desiderosi di avere per deputato del collegio di Udine al Parlamento un uomo di larga fede liberale unitaria, partecipe alle nostre nazionali aspirazioni e conscio dei nostri urgenti bisogni in relazione alla difesa del paese, La pregano di accettare la candidatura nelle prossime elezioni.

Il Comitato liberale

A. di Prampero, L. C. Schiavi, G. A. Ronchi, D. Rubini, Coceani Pietro, Gino Giacomelli, Luigi Spezzotti, Gino di Caporiacco, Eugenio Linussa, G. B. Volpe, G. B. Billia.

Ed ecco la risposta dell'avv. Renier:

On. Senatore di Prampero

Città

Ringrazio la S. V. e il comitato liberale per avermi offerto la candidatura politica di questo collegio, che, sebbene non ambita, credo mio dovere, in questo momento, di accettare.

Convinto fautore delle istituzioni statutarie, che garantiscono ad ognuno la libertà della propria coscienza, — amante dell'Italia, risorta a nazione libera ed una, — se eletto, la mia azione in Parlamento avrà di mira, prima di ogni altra cosa, la difesa del paese, necessaria anche allo svolgimento civile ed economico della nazione, ed alla efficace tutela della italianità fuori del Regno.

Sarò sempre pronto ad esporre il mio programma, dove e quando alla S. V. sembrerà opportuno.

Con ossequio

Dev.

Ignazio Renier

La parola chiara e precisa del comm. Renier riafferma e completa il programma limpido e concettoso, con cui il Comitato Liberale, formato da elettori d'ogni gradazione del partito, gli ha offerto la candidatura pel collegio di Udine.

Non c'è posto qui per gli equivoci, nè per gli artificii: il comm. Renier si presenta qual'è e qual'è sempre stato; un liberale convinto e sincero. E' bene dirlo subito: l'avvocato Renier fu ed è un cattolico ma non fu mai e non è un clericale: e sfidiamo a darne una sola valida prova.

Anche il candidato radicale, l'avv. Girardini, segue le pratiche religiose e ciò forse gli impedisce di essere un accanito anticlericale?

In questa elezione come in quella del 1904, si trovano di fronte due tendenze che si riassumono nei rispettivi programmi: la liberale, temperata e la radicale sovversiva. Il corpo

elettorale ... sovrano ... preferisc...

Adesso ... rale sorg... fedeli a... gli amic... il fasci... dello St... sotto og... di elem... meno d... una po... scendo ... nazional... tutti i ... Stato.

Non ... dagli a... metodi ... gari co... astiose ... nunciat... teatro ... i nostr... sulla st... discussi... fatti no... sero la ... namenti...

Qual... sari, n... sul ter... anche ... ingiust... un dov...

La ...

Ci sc... l'invit... in Civi... corren... dell'Al... prende... prossin... il Com... L'inv... Bianch... Lucio, ... Guido, ... mino, ... Giovan... Rugge... Sirch ...

Leg... quesito... mercio... stria e... nere c... per au... alle ri... china, ... chine ... sogno ... seguir...

Iden... può c... clette ... razion...

Fie... second... fu fia...

Entr... entrat... 207 a... dí 2... 28 ca...

A ... S. Da... Venet... ne del... S. Dan... p. v.; ... anche ... dono ... parse ... pubbli...

Scu... Questa ... dell'ev... del do...

La ... tico. ... avrà l... lodram... cenza.

Il f... signa... andante ... di cinta... l'abitaz... Della ... e ruba... dozzina ... un sal... del val... poi ne... nulla a...

Reca... Carabi... riscont... delle m... dalla r... dagini ... siano p... ma fu... migliari...

elettorale è invitato, mediante l'atto sovrano dei comizii, a dichiarare quale preferisce.

Adesso come allora il partito liberale sorge a invitare tutti gli elettori fedeli alle istituzioni nazionali, tutti gli amici della pace sociale, a formare il fascio in difesa della compagine dello Stato e della libertà, esplicantesi sotto ogni forma, contro una coalizione di elementi che, sotto apparenze più o meno democratiche, seguitano a fare una politica giacobina, non riconoscendo ma subendo semplicemente le nazionali istituzioni e appoggiando tutti i conati tendenti a indebolire lo Stato.

Non sappiamo se adesso come allora dagli avversari si ricorrerà agli stessi metodi rumorosi; — alcune frasi volgari contro gli elettori suburbani e astiose contro il deputato uscente, pronunciate l'altra sera dal sindaco al teatro *Minerva*, farebbero credere che i nostri avversari vogliono mettersi sulla stessa via — quasi che da una discussione pacata a base di idee e di fatti non fosse loro possibile e avessero la necessità di sostituire al ragionamento l'invettiva.

Quale che sia il metodo degli avversari, noi siamo risoluti a non seguirli sul terreno delle personalità, ma siamo anche risoluti a rintuzzare ogni attacco ingiusto, con la coscienza di compiere un dovere.

La riunione a Cividale

Ci scrivono:

E' stato diramato fra gli elettori l'invito ad una riunione che avrà luogo in Cividale, nel giorno di sabato 20 corrente alle ore 10 ant., nella sala dell'Albergo «al Friuli» allo scopo di prendere gli opportuni concerti per le prossime elezioni politiche e costituire il Comitato promotore.

L'invito è firmato dai seguenti signori: Bianchi Girolamo, Coceani Luigi, Coren Lucio, Cucavaz Geminiano, De Puppi Guido, De Brandis Enrico, Goia Beniamino, Leicht Pier Sylverio, Marioni Giovanni, Molinari Desiderio, Morgante Ruggero, Nussi Vittorio, Rubini D.co, Sirch Giuseppe.

Legge sul riposo festivo. Al quesito fattogli dalla Camera di commercio il Ministero d'agricoltura industria e commercio ha risposto di ritenere che possa concedersi ai *garages* per automobili la facoltà di procedere alle riparazioni, al rifornimento di benzina, gomme ed accessori alle macchine di passaggio, che abbiano bisogno di tali lavori ed articoli per proseguire il viaggio.

Identica facoltà, per casi identici, può concedersi ai noleggiatori di biciclette con annessa officina per riparazioni.

Fiera di San Valentino. Ieri, secondo giorno della fiera, il mercato fu fiacchissimo, quasi nullo.

Entrati 20 buoi, venduti nessuno, entrate 54 vacche, vendute 5 da lire 207 a lire 520, entrati 12 vitelli, venduti 2 da lire 92 a lire 142, entrati 28 cavalli, venduti 1 a lire 190.

A proposito del tram Udine-S. Daniele. Ci consta che la Società Veneta ha già disposto per l'attivazione dell'orario estivo sulla linea Udine-S. Daniele incominciando dal I marzo p. v.; tale decisione venne comunicata anche al Consorzio della tramvia. Cadono perciò tutte le osservazioni comparse nella corrispondenza da Fagagna, pubblicata l'altro ieri.

Scuola popolare superiore. Questa sera alle ore 20.30 «La teoria dell'evoluzione»; seconda conferenza del dott. G. Della Beffa.

La veglia del Filodrammatico. Questa sera al teatro Minerva avrà luogo la veglia dell'Istituto Filodrammatico, con la pesca di beneficenza. Prevedesi una brillante serata.

Il furto dal Parroco di Cussignacco. Durante la sera del 13 andante ignoti ladri scalando un muro di cinta alto 7 metri penetrarono nell'abitazione del parroco Don Felice Della Rovere d'anni 87 di Cussignacco e rubarono da un armadio aperto una dozzina di bottiglie di vino vecchio, un salame e delle salsiccie, il tutto del valore di circa 25 lire. Rovistarono poi nei cassetti dello scrittorio ma nulla asportarono.

Recatosi sopraluogo il Brigadiere dei Carabinieri Pellizzoni con un milite riscontrarono che nel cortile v'erano delle macchie di sangue prodotte forse dalla rottura di una lastra. Dalle indagini sembra che il ladro od i ladri siano persone pratiche della località, ma fu escluso ogni dubbio sui famigliari.

Una rissa in via Missionari. Verso le ore otto di ieri sera una comitiva di giovinastri avvinazzati passando davanti alla Caserma di fanteria in via Missionari, ruppero per spirito vandalico un vetro d'una finestra.

Accorse il soldato Palomba Alfredo che agguantò uno dei giovanotti e lo traeva seco, quando gli altri li furono addosso, per liberare il collega. Nacque una zuffa e uno dei giovanotti certo Pittoni Pio rimase ferito all'ascella media.

Gli altri giovinastri furono identificati per Palla Rinaldo, Facile Antonio e Belgrado Amadio.

Il ferito fu accolto all'Ospitale.

Cade dal tram. Ieri sera il calzolaio Gori Mario d'anni 32 di Udine transitava per via Cussignacco, e volendo scendere dal Carrozzone del tram scivolò e cade riportando estorsione all'occipite. Il Vigile Urbano Linda lo accompagnò all'Ospitale ove fu dichiarato guaribile entro 10 giorni.

ULTIME NOTIZIE

Rinforzi austriaci al confine italiano

Vienna, 16. — Le *Zeit* annuncia che in conformità alle sue notizie precedenti il rinforzamento delle guarnigioni nel Trentino è imminente. Oltre a ciò, la guarnigione di Franzenfeste, che è la chiave del valico del Brenner fu rinforzata da un battaglione d'artiglieria da fortezza.

Uguale aumento avrà pure la guarnigione di Pola.

Pare incredibile, ma ogni qual volta deputati e giornali italiani si mostrano inclinati a rinnovare buoni rapporti con l'Austria (ora hanno parlato in questo senso Galimberti e Barzilai) ecco venire subito da Vienna la notizia di nuovi armamenti austriaci.

IL NOSTRO COMMERCIO INTERNAZIONALE

Roma, 16. — Secondo alcuni dati approssimativi recentemente pubblicati, i valori provvisori del commercio internazionale dell'Italia nello scorso anno 1908 sarebbero 3 miliardi e 31 milioni per la importazione con un aumento di circa 164 milioni rispetto al 1907, ed 1 miliardi ed 858 milioni per l'esportazione, che sarebbe in diminuzione di circa 90 milioni, in confronto con l'anno precedente. Fra i principali Stati Europei, l'Austria-Ungheria sarebbe quello che ha dato il maggior aumento (57 milioni) alla importazione e la Germania quello che dette la maggior diminuizione (25 milioni) nell'esportazione, mentre la Francia avrebbe dato un aumento alle esportazioni di 24 milioni.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 febbraio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 103.69
» 3 ½ % (netto)	» 103.18
» 3 %	» 72.50
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1277.50
Ferrovie Meridionali	» 632.—
» Mediterranee	» 395.75
Società Veneta	» 201.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. —.—
» Meridionali	» 360.50
» Mediterranee 4 %	» 505.75
» Italiane 3 %	» 359.13
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	» 505.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 504.50
» Cassa risp., Milano 4 %	» 510.75
» » » » 5 %	» 516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 508.50
» » » » 4 ½ %	» 517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.41
Londra (sterline)	» 25.32
Germania (marchi)	» 123.43
Austria (corone)	» 105.53
Pietroburgo (rubli)	» 264.75
Rumania (lei)	» 98.—
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 22.77

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 8 al 13 febbraio
(dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento		da L. 28.75 a 29.50
Granoturco nostrano		» —.— » —.—
» bianco		» 14.75 » 16.—
Cinquantino		» 15.— » 16.—
Avena		» 21.50 » 22.—
Segala	all'ettolitro	» 16.50 » 17.—
Sorgorosso	»	» 7.— » 7.40
Legumi		
Fagiuoli alpigiani		» 30.— » 32.—
Fagiuoli di pianura		» 20.— » 28.—
Patate		» 7.— » 10.—
Castagne		» 9.— » 15.—
Riso		
Riso qualità nostrana		» 40.— » 45.—
Riso qualità giapponese		» 34.— » 38.—
Pollerie		al chilogr.
Capponi		da L. 1.30 a 1.60
Galline		» 1.30 » 1.70
Tacchini		» 1.25 » 1.70
Anitre		» 1.30 » 1.40
Oche		» 1.20 » 1.50
Uova	al 100	» 8.— » 9.—

GRANI. — Martedì 9 Furono misurati ett. 303 di granoturco, ett. 105 di cinquantino.

Giovedì 11. — Ett. 120 di granoturco e 30 di cinquantino.

Sabato 13. — Ett. 412 di granoturco, ett. 131 di cinquantino

Mercati scarsi.

Suini e ovini (giorno 11)

Mercato nullo causa il tempo piovoso.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile